

Repubblica di San Marino
Scuola Media III Circoscrizione

CINEMA & ORIENTAMENTO



Percorso cinematografico guidato rivolto alle classi Terze

Il progetto
Cielo d'ottobre
Billy Elliot
L'uomo senza volto
Ripensando al film
Scheda di analisi degli elementi narrativi



Anno scolastico 2004 -2005

Repubblica di San Marino
Scuola Media III Circoscrizione

CINEMA & ORIENTAMENTO

Percorso cinematografico guidato rivolto alle classi Terze

Anno scolastico 2004 - 2005

Il progetto

Gli insegnanti orientatori intendono promuovere, per l'anno scolastico 2004-2005, un Cineforum sulle tematiche dell'Orientamento.

La breve rassegna vuole sottolineare sia l'importanza dello strumento filmico come momento di aggregazione sociale, di spettacolo, ma soprattutto come proposta culturale e formativa. Infatti il Cinema è da vedersi, oltre che come grande mezzo di comunicazione di massa, testimone del tempo, specchio della realtà, anche come opera artistica autonoma con un proprio linguaggio espressivo e narrativo, capace comunque di suscitare riflessioni, critiche, confronti costruttivi.

Il ciclo, che presenterà tre film selezionati fra quelle opere che per facilità di lettura meglio si adattano agli studenti, non può e non vuole essere esaustivo sulla tematica, ma sarà senz'altro occasione di stimolo e di ricerca da integrare con il resto del lavoro che i ragazzi stanno portando avanti, insieme alle loro famiglie e agli insegnanti.

Obiettivi:

- Conoscere il significato del termine Cineforum
- Sapere come si guarda un film
- Conoscere gli elementi – base della grammatica filmica
- comprendere i diversi messaggi che il film vuole trasmetterci
- sviluppare le capacità di visione critica di un film
- consolidare le capacità di analisi e di riflessione personale
- confrontare il proprio vissuto con le diverse realtà filmiche
- potenziare la corretta esposizione orale nelle riflessioni personali
- educarsi alla corretta vita di gruppo nel rispetto delle idee di ciascuno ed intervenire individualmente in maniera adeguata
- sviluppare la capacità di cogliere differenze ed analogie tra i messaggi, nei diversi film

Modalità di svolgimento

- classi partecipanti: tutte le classi Terze
- Visione del film per gruppi di tre classi

- Dopo la visione del film gli insegnanti introdurranno una prima discussione sulle tematiche emerse, per stimolare il dialogo di gruppo
- A casa i ragazzi avranno modo di approfondire la riflessione personale mediante domande-guida, usufruendo di fotocopie e schede predisposte

Strumenti

- Film in videocassetta
- Schede sui film visionati
- Fotocopie

Spazi

- Sala audiovisivi della scuola media 1 e 3 Circ.

Tempi

La visione dei film avverrà nei giorni:

- 17 novembre 2004 - 1/2/3 ora
- 24 novembre 2004 -1/2/3 ora
- 1 dicembre 2004 - 1/2/3 ora

Insegnanti

Stacchini Roberta

Winiarz Maria Grazia

Masini Claudia

Simoncini Alessandro

Cenci Silva

Fratta Maria Giuseppina

Riferimenti utili:

www.primissima.it

www.sentieridelcinema.it

www.filmup.com

A. Viganò, *Sulle orme del testo*, De Agostini

FILM

"Cielo d'ottobre"

regia di Joe Johnston.

CON

Jake Gyllenhaal
Chris Cooper
Laura Dern
Chris Owen
William Lee Scott
Chad Lindberg
Natalie Canerday
Scott Miles



GENERE

Drammatico

DISTRIBUZIONE

Universal Pictures

DURATA 105'

TEMATICHE

Lavorare insieme per un comune obiettivo.
L'esperienza dell'amicizia e le qualità necessarie per avere buone relazioni
Il rapporto genitori-figli
La ricerca della propria identità e del proprio scopo nella vita
Il senso di responsabilità
La passione e l'entusiasmo come sostegni per la realizzazione di sé

"Billy Elliot"

regia di Stephen Daldry

CON

Julie Walters
Jamie Bell
Jamie Draven

GENERE

Drammatico

DISTRIBUZIONE

Uip

DURATA 110'



Il sogno

La scoperta delle passioni e dei desideri
La fiducia in sé come personale realizzazione
La difficoltà di crescere e gli ostacoli da superare per arrivare alla vita adulta
Le aspettative degli adulti

"L'uomo senza volto"

regia di Mel Gibson

CON

Mel Gibson
Titolo originale: The Man
Whitout a Face
Nazione: Usa
Anno: 1993



GENERE

Drammatico

DURATA 116'

Relazioni positive per crescere
Rapporto genitori – figli
Il valore dello studio
Il ruolo dell'insegnante

CINEMA
&
ORIENTAMENTO

Percorso cinematografico guidato
rivolto alle classi Terze
Anno scolastico 2004 – 2005

Cielo d'ottobre

Scheda

Cielo d'ottobre	La locandina	Tematiche
<p>Regia di Joe Johnston</p> <p>Con Jake Gyllenhaal Chris "Cooper" Laura Dern Chris Owen William Lee Scott Chad Lindberg Natalie Canerday Scott Miles</p> <p>Genere Drammatico</p> <p>Distribuzione Universal Pictures</p> <p>Durata 105'</p>		<ul style="list-style-type: none">➤ Lavorare insieme per un comune obiettivo.➤ L'esperienza dell'amicizia e le qualità necessarie per avere buone relazioni➤ Il rapporto genitori-figli➤ La ricerca della propria identità e del proprio scopo nella vita➤ Il senso di responsabilità➤ La passione e l'entusiasmo come sostegni per realizzazione di sé

Cielo d'ottobre é basato sulla vera storia di Homer Hickam Jr., all'epoca studente liceale dell'area rurale del West Virginia che sembrava obbligato a seguire le orme paterne nelle miniere di carbone, fino a quando non rivolse gli occhi al cielo. In aperto conflitto con il padre, spinto da una forte determinazione a migliorare la sua esistenza e ispirato dagli albori dell'era spaziale, il ragazzo intraprende una missione donchisciottesca che cambierà per sempre la sua vita. Oggi Homer Hickam è un ingegnere spaziale della NASA, che ha dedicato la sua esistenza alle scoperte scientifiche. Nel libro autobiografico di Hickam, "Rocket Boys", e in "Cielo d'ottobre", che da esso è tratto, si evidenziano i temi della difficoltà di crescere e di trovare la propria

strada, tipici dell'età adolescenziale e si pone l'accento sulla passione e l'entusiasmo necessari ad intraprendere l'attività scientifica.

La trama

Nel 1957 a Coalwood, nel West Virginia, tutti i ragazzi sono destinati a diventare minatori. La miniera di carbone infatti é l'unica attività produttiva della zona.

Il giovane Homer Hickam (Jake Gyllenhaal) non avrebbe motivi per pensare ad un futuro diverso: non é abbastanza atletico per vincere una borsa di studio per meriti sportivi come ha fatto il fratello Jim (Scott Miles), e inoltre il padre John (Chris Cooper), sovrintendente della miniera, ha già deciso che lui prenderà il suo posto nella miniera.

Ma una sera d'ottobre Homer vede il satellite sovietico Sputnik attraversare il cielo e le sue aspirazioni salgono verso lo spazio. Convince tre amici, i coetanei Roy Lee (William Lee Scott), O'Dell (Chad Lindberg) e il "secchione" Quentin (Chris Owen), a costruire un razzo da lanciare in cielo.

Inizialmente i ragazzi vengono osteggiati dalla comunità: oltre alla mamma di Homer, che desidera che il figlio realizzi i suoi sogni, la sola ad appoggiarli è la professoressa di fisica e chimica, Miss Riley (Laura Dern), che regala agli studenti un libro di trigonometria da cui imparare le formule necessarie ad aumentare la potenza dei razzi.

Il primo tentativo di lancio non è dei migliori: il razzo, denominato Auk I, dopo un volo precario atterra alla miniera, spaventando gli astanti, nella completa vergogna e costernazione del padre di Homer.

A questo punto la vita, per i tre appassionati studenti, diventa ancora più difficile, e spesso si trovano sul punto di cedere alle pressioni familiari e sociali: ma è sempre Homer, con il suo incrollabile entusiasmo, a riaccendere la scintilla nel cuore dei compagni.

Dopo vari tentativi, i missili cominciano a solcare il cielo con maggiore sicurezza: e quando raggiungono altezze e potenza impensabili, l'ostilità della cittadina si trasforma in affascinato entusiasmo. Anche il padre di Homer finisce col partecipare alle conquiste del figlio. E la fantomatica borsa di studio 'scientifica' si avvicina.

Domande – guida per la riflessione personale

1. La ricerca della propria identità e del proprio scopo nella vita sono esperienze comuni agli adolescenti degli anni '50 sia a quelli di oggi. Tu appartieni a questi ultimi.

Ti sei mai chiesto personalmente quali siano i tuoi obiettivi nella vita?

E nella ricerca della tua identità quali "mezzi", quali "strumenti" stai utilizzando?

2. L'esperienza dell'amicizia sostenuta da un progetto comune. Homer, dopo il fallimento nella costruzione del suo primo razzo, decide di farsi aiutare da tre amici, ognuno dei quali possiede un "talento", una caratteristica che contribuisce alla riuscita del progetto. Questo dimostra che ognuno, all'interno di un gruppo deve esprimere il meglio della propria individualità,

senza dimenticare l'importanza di lavorare costruttivamente insieme ad altri.

Tu hai mai fatto esperienze simili? Hai vissuto momenti in cui l'amicizia non è stata solo divertimento/disimpegno, ma piuttosto un aiuto, un sostegno per arrivare a "produrre" qualcosa di bello, concreto, importante?

3. Quali sono, a tuo avviso, le qualità necessarie per avere buone relazioni interpersonali e per lavorare in gruppo?

4. Anche la passione e l'entusiasmo sostengono Homer nella realizzazione del suo progetto e alla fine riesce a "contagiare" perfino la piccola comunità di minatori.

Quali sono invece le tue "armi vincenti", le qualità, gli aspetti positivi sulle quali ti basi per raggiungere i tuoi scopi e realizzare i tuoi desideri?

5. Nel film il rapporto fra Homer e il padre è di fondamentale importanza: affettuoso, intenso, a tratti drammatico... ma comunque in continuo cambiamento.

Cosa ti ha colpito di questo legame?

Rivedi in esso qualche aspetto che ricorda la tua esperienza personale?

6. Homer dimostra in più occasioni di essere un ragazzo responsabile: ad esempio quando lascia temporaneamente la scuola per lavorare in miniera. Secondo te, quali "requisiti" deve possedere un ragazzo responsabile?

Tu ti ritieni un ragazzo responsabile? Motiva la tua risposta.


**CINEMA
&
ORIENTAMENTO**

Percorso cinematografico guidato
rivolto alle classi Terze

Anno scolastico 2004 – 2005

Billy Elliot

Scheda

Billy Elliot	La locandina	Tematiche
<p>Regia di Stephen Daldry</p> <p>Con Julie Walters Jamie Bell Jamie Draven</p> <p>Genere Drammatico</p> <p>Distribuzione Uip</p> <p>Durata 110'</p>	 <p>The poster features a young boy in a blue jacket and dark shorts, captured in a dynamic, mid-air pose as if dancing or falling. The title 'BILLY ELLIOT' is written in large, bold, orange letters. Above the title, there are two lines of text in Italian: '... il film è un capolavoro degli anni Novanta...' and '... Jamie Bell, il più convincente e i più abili candidati al premio Oscar...'. Below the title, there is a quote: 'L'apoteosi dell'arte filmica... ha fatto lo scatto in grado per diventare, e rimanere a lungo, una delle opere più amate dal pubblico per molti anni a venire.' and the name 'di Christopher YOUNG'. At the bottom, it says 'con la COMPAGNIA BALLET'.</p>	<ul style="list-style-type: none">➤ Il sogno➤ La scoperta delle passioni e dei desideri➤ La fiducia in sé come personale realizzazione➤ La difficoltà di crescere e gli ostacoli da superare per arrivare alla vita adulta➤ Le aspettative degli adulti

La Trama

Billy a undici anni incappa per caso in una lezione di ballo che si svolge nel circolo ricreativo dove si allena alla boxe. Siamo nel 1984 nell'Inghilterra del Nord. Suo padre e suo fratello scioperano insieme agli altri minatori e quando si accorgono che Billy ha sostituito la boxe con la danza classica, considerata poco maschile, gli proibiscono entrambe e lo confinano a badare all'anziana nonna. Ma la signora Wilkinson, la sua maestra di ballo che ha intuito le sue grandi potenzialità, lo prepara di nascosto all'audizione per la Royal Ballet School di Londra. Ma quando arriva quel giorno il fratello Tony viene picchiato e arrestato, Billy cerca con il padre di fargli avere la libertà provvisoria e manca l'appuntamento. La signora Wilkinson litiga con il padre e lo accusa di non volere per il figlio una vita migliore. Billy, molto infelice, si sfoga mostrando al suo amico Michael il pezzo che aveva preparato per l'audizione. Il

padre assiste per caso e per la prima volta si rende conto del talento del figlio per cui decide di tornare al lavoro per procurarsi i soldi per pagargli il viaggio a Londra. Saranno i suoi compagni, che picchettano assieme al fratello Tony, a organizzare un concerto per quello scopo senza trasformarlo in crumiro. Quindici anni dopo in un teatro del West End londinese, Billy è pronto a entrare in scena. In platea il padre, il fratello e Michael sono presenti.

Domande –guida per la riflessione personale

7. La capacità di sognare spesso si rivela una risorsa formidabile per realizzare i propri desideri.
Sicuramente anche tu, come Billy, hai un "sogno nel cassetto"...
Come pensi di realizzarlo?
8. Spesso l'incontro con le nostre passioni e i nostri desideri sembra essere casuale: ad esempio per Homer è stata la vista del satellite Sputnik in volo a scatenare il suo amore per lo spazio; per Billy, assistere alla lezione di danza di Mrs Wilkinson, ha coinciso con la scoperta del suo amore per la danza.
In realtà le passioni e i desideri sono già presenti in noi ma spesso non sono ancora emersi: abbiamo bisogno di essere aiutati e fare esperienze affinché questo ci sia più chiaro.
Nel tuo caso hai già fatto questo tipo di "incontro"? Come è nata la tua "passione"? Qualcuno o qualcosa te l'ha risvegliata?
9. La storia di Billy testimonia anche che la fatica e l'impegno spesso sono indispensabili per raggiungere un obiettivo a cui si tiene in modo particolare.
Qual è la tua esperienza in proposito?
10. Avere fiducia in se stessi non sempre è facile, specie se si incontrano ostacoli.
Tu ti consideri un ragazzo che crede nelle proprie capacità o, al contrario, un tipo che si scoraggia facilmente?
11. Per un adolescente crescere, trovare il modo di esprimere se stessi, portare avanti ciò a cui tiene non avviene senza incontrare ostacoli.
Quali sono le difficoltà che incontri in questo momento così particolare della tua vita?
12. Il padre di Billy, come pure quello di Homer, ha aspettative molto diverse riguardo alla vita futura del proprio ragazzo.
Secondo te, qual è il ruolo che i genitori dovrebbero avere nelle scelte dei Figli?

**CINEMA
&
ORIENTAMENTO**

Percorso cinematografico guidato
rivolto alle classi Terze

Anno scolastico 2004 – 2005

L'uomo senza volto

Scheda

L'uomo senza volto	La locandina	Tematiche
<p>Regia di Mel Gibson Titolo originale: The Man Whitout a Face</p> <p>Con Mel Gibson</p> <p>Genere Drammatico</p> <p>Nazione Usa, 1993</p> <p>Durata 116'</p>		<ul style="list-style-type: none">➤ Relazioni positive per crescere➤ Rapporto genitori – figli➤ Il valore dello studio➤ Il ruolo dell'insegnante

La trama

Un ragazzino incontra e rimane affascinato da un uomo solitario, dal volto sfigurato.

Un maestro e il suo allievo, questi i personaggi protagonisti del racconto. Due esistenze particolari e in qualche modo ferite da fatti e condizioni diversi ma che alla fine trovano una somiglianza ed un'acomunanza. Il ragazzo ha un desiderio: diventare pilota dell'esercito come suo padre

prematuramente scomparso di cui egli ricorda poco e ne fa quindi un personale eroe, un mito. Per accedere all'accademia militare bisogna superare degli esami molto difficili e nella sua famiglia nessuno crede alle sue possibilità e reputano il suo desiderio un sogno irrealizzabile. Il contesto dove vive il ragazzo è assai fragile: una sorellastra più grande con la quale condivide un rapporto di reciproco odio, una sorellina troppo intelligente che gli ricorda continuamente la sua superiorità intellettuale ed infine una madre che fatica a tenere le briglie della sua famiglia ed è alla costante ricerca di un marito. Per una serie di circostanze il ragazzo arriva a conoscere l'altro protagonista della storia, quello che diventerà il suo Maestro: un personaggio presentato all'inizio come un essere misterioso pieno di loschi segreti, tutta una serie di dicerie che nascono dal suo aspetto fisico, un volto deturpato a metà per via di un incidente, inoltre conduce una vita ritirata e solitaria e perciò sapendo poco di lui, gli abitanti del piccolo centro imbastiscono strane storie a suo riguardo, tutte dettate da una immaginazione malata. Il ragazzo, scoprendo nella vita del misterioso personaggio un passato da insegnante, gli chiede di fargli da tutore. La cosa avviene ma in modo tutt'altro che facile: le lezioni all'inizio saranno dure e severe, attraverso un rapporto quasi di sfida da parte dell'insegnante, mal nel tempo per l'allievo tutto diventerà prezioso, sarà per lui lo spalancarsi di nuove porte e l'avverarsi di molte promesse sopite. Egli studia, impara e, soprattutto, gusta in un presente e scopre che le cose che apprende lo riguardano e cresce la stima in se stesso. Tutto grazie al maestro che sa condurlo con pretesa e fiducia. Parallelamente al rapporto importante che si instaura tra i due accadono altri avvenimenti che mettono a dura prova la bellezza del loro incontro. Il film nell'arco della sua durata sa testimoniare con precisione le attese di un adolescente e la risposta libera dell'adulto quando è capace di credere nell'altro. Gli altri adulti presenti nel film evidenziano una inadeguatezza rispetto alle esigenze del mondo adolescente che tutt'al più rimanda allo psicologo, (come si vede in alcune scene) ovvero tutto ciò che nei ragazzi appare come naturale crisi ed inquietudine da attraversare diventa un problema allarmante da esaminare ed analizzare. Non è infatti quello che fa il tutore nel film: non analizza il suo discente né lo esamina ma lo prende con se così com'è perché sa che in quel volto pieno di domande c'è un destino e nell'istante della comunicazione di sé (attraverso l'insegnamento) esso si rivela, senza rimandi. Molto importante è notare che il film finisce come inizia: le prime immagini mostrano un sogno che si trasforma in un incubo, le scene finali sono le stesse ma si tratta del sogno avverato con la certezza di una presenza costante nell'avventura della vita. *Curiosità: L'uomo senza volto, tratto dal romanzo di Isabelle Holland, è l'esordio cinematografico di Mel Gibson.*

Guida per la riflessione personale

Il film "L'uomo senza volto" offre diverse possibilità di lettura, da quelle in chiave sociologica (la famiglia, o forse sarebbe meglio dire, "non famiglia" americana, la paura del "diverso", dell'altro) a quella psicologica (le difficoltà adolescenziali, la mancanza di modelli di riferimento maschili in una società senza padri), senza trascurare quella filosofica relativa alla contrapposizione tra apparire ed essere, ma ai fini del nostro lavoro di riflessione sulla questione educativa, è utile sottolineare questi aspetti:

1. La crescita come bisogno di identità (la necessità di un volto)
2. L'incontro con il maestro come aiuto nella scoperta e nella costruzione del volto
3. Condizioni dell'incontro: incontrare non è trattare
4. Le modalità dell'aiuto
5. La libertà come esito

1. La crescita come bisogno di identità (la necessità di un volto)

L'uomo senza volto indicato dal titolo del film sembrerebbe ad una interpretazione letterale riferirsi a McLeod: non appena appare sulla scena lo si vede infatti sfigurato, senza volto appunto, e immediatamente scatta l'identificazione; e tuttavia ad una riflessione più meditata ci si accorge che tale appellativo, se letto in chiave metaforica, è riferibile ad entrambi i protagonisti, così come vengono presentati nella situazione iniziale.

La proibizione ad insegnare ha tolto a McLeod non solo la possibilità di esercitare una professione ma ha incrinato profondamente la sua stessa identità: gli è stata imposta una maschera, una falsa immagine cui egli si ribella e dalla quale vuole liberarsi, prima ancora che dinnanzi agli altri, ai suoi stessi occhi; McLeod ha bisogno di verificare chi egli è veramente e trova in Charles l'occasione di mettersi nuovamente alla prova e riguadagnare la sua vera identità.

Come lui, anche il ragazzo è "senza volto" e non solo per ragioni anagrafiche, ma anche perché chi gli sta intorno gli ributta addosso un'immagine negativa: agli occhi di chi lo circonda è uno stupido, uno destinato al fallimento e dal quale non si può sperare molto.

Il film ci racconta come attraverso un rapporto profondo, leale, ognuno dei due riesce a fare un passo in avanti in quello che è il compito di ogni uomo: **trovare se stesso, cercare il proprio compimento, la propria identità.**

Che questo percorso ci sia stato lo confermano anche la scena iniziale e quella conclusiva che, cercando una sorta di circolarità, ripropongono la stessa situazione ma con modalità di rappresentazione diverse che segnalano il cambiamento intervenuto e aprono nuovi orizzonti.

La situazione a cui si riferisce è quella **della cerimonia** in cui si festeggia il conseguimento del **diploma dell'Accademia**. La prima scena è rappresentata come se fosse un sogno di Charles, e la rappresentazione assume i toni grotteschi e parodistici: i parenti di Charles sono visti deformati o ridotti al ruolo di schiavi dietro a lui che avanza portato in trionfo: ma è un trionfo che svanisce subito mentre la sua voce fuori campo commenta "... Ma nel mio sogno **c'era sempre un volto che non riuscivo a vedere, del quale sentivo la nostalgia**, laggiù oltre quel muro di folla."

La seconda scena, sulla quale si chiude il film, rappresenta invece in modi realistici il compimento di quel sogno e in questo caso la stessa voce fuori campo afferma: "... Ma adesso davanti a me **vedo sempre un volto**, laggiù oltre il muro di folla."

Il volto di cui si parla la prima volta è un volto indefinito, di qualcuno che egli non conosce mentre, nella seconda scena, è quello di McLeod: ma perché il ragazzo provava nostalgia di un volto? E cosa significa che alla fine lo ha trovato? Cosa sta ad indicare questo volto?

La parola **“volto”** pare indicare sinteticamente quello che di più profondo c'è in ogni uomo, quel qualcosa di “indefinibile” che lo fa essere se stesso, che lo rende unico e irripetibile ed inimitabile, è la sua identità: essa gli è stata data come impronta originale ma deve al tempo stesso essere ricercata, compiuta, costruita giorno per giorno.

Il volto così inteso è contemporaneamente una realtà concreta, definita dal suo essere nello spazio e nel tempo, con precise caratteristiche e insieme un'apertura sull'infinito mistero dell'essere; è un sogno che vela e nello stesso tempo svela ciò che siamo, l'inesauribilità della persona.

Ogni uomo percepisce di avere dentro di sé questa ricchezza innata e quindi in lui c'è sempre quel desiderio costante di trovare quel qualcosa di indefinito e unico che è il proprio essere.

Così è per il piccolo protagonista: **Charles fin dal primo momento mostra questo bisogno che qualcuno gli riconosca una identità positiva**, vale a dire lo prenda sul serio, lo ami per quello che è, e insieme gli indichi la possibilità di portare a compimento il proprio volto, lo aiuti a trovare la sua strada, la sua identità.

2. L'incontro con il maestro come aiuto nella scoperta e nella costruzione del volto

Questo desiderio non può essere soddisfatto da sé: ha bisogno di un altro, di qualcuno che lo riconosca, lo accolga, gli dia un nome e tracci dei passi da compiere.

L'io per costruirsi ha bisogno di un tu. Questo tu per Charles è McLeod.

Infatti si potrebbe dire che, incontrando McLeod, Charles acquista la fede in se stesso. L'incontro con quell'uomo in cui egli intravede un'umanità più grande della sua e di quella degli altri grandi che gli stanno intorno, è un avvenimento essenziale per crescere in umanità, lo svela a se stesso, lo rende consapevole di ciò che è, della grandezza a cui è chiamato.

Nel volto interiore di McLeod, dietro la maschera ripugnante su cui si arrestano la distrazione e il pregiudizio degli altri, Charles intuisce una possibilità per se stesso: in lui infatti vede quelle dimensioni che egli non ha ancora sviluppato e che pure percepisce esistere in sé, in attesa solo di essere risvegliate: l'intelligenza, la gentilezza, la cultura, l'amore per la bellezza, la discrezione, la tenacia, l'impegno.

L'uomo vive come presenza di qualcosa che è andato perduto e che egli deve ritrovare se non vuole perdere se stesso: **McLeod indica al ragazzo la direzione da seguire per compiere la sua ricerca interiore.**

3. Condizioni dell'incontro: incontrare non è trattare

Perché si compia questo percorso di ricerca è molto importante l'incontro con l'altro, con il maestro: questo incontro deve essere consapevole e profondo, **non deve fermarsi all'apparenza, ma scavare e cogliere il senso del mistero e del valore dell'altro** che non dipende da considerazioni, anche se legittime, sulla sua intelligenza, la posizione che occupa, il ruolo che esercita nella società.

Nel determinare il rapporto educativo tra maestro e discepolo risulta dunque decisiva la posizione personale dell'uno di fronte all'altro. Il ragazzo è un mistero, ha in sé una natura informe, tocca al maestro mettersi in condizioni tali da plasmare questa semplice materia che il ragazzo gli affida.

Comunque bisogna sempre tenere presente che **incontrare non è trattare**. Posso trattare un blocco di argilla, ma uno scolare lo si incontra. **Maestro e discepolo** si incontrano, comunicano, fra loro e **insieme sono impegnati nella ricerca e nella scoperta della realtà**.

4. Le modalità dell'aiuto

L'autorità aiuta nella scoperta e nella costruzione del volto. Per Charles, McLeod diventa una persona autorevole, vale a dire una presenza che aumenta, potenzia la sua personalità: lo definisce il "suo più grande amico", "uno a cui si può dire tutto", un punto di riferimento stabile in mezzo a un mondo di adulti grezzo e superficiale.

Tutto questo è potuto avvenire perché si è instaurato un rapporto di rispetto reciproco, il ragazzo ha rivelato il suo bisogno di ricerca, il maestro gli mette a disposizione la sua esperienza e la sua conoscenza della realtà.

Fra discepolo e maestro si notano alcune caratteristiche sulle quali vale la pena soffermarsi:

Innanzitutto McLeod accetta il ragazzo così com'è, gli dà credito e fiducia, rischia e scommette, partendo da un'ipotesi positiva, che l'altro sia più grande di quello che appare. Se, come abbiamo detto, l'uomo è un segno che vela e svela la sua vera natura, ciò che gli altri vedono di Charles sono gli aspetti meno gradevoli: il carattere problematico, litigioso, un po' imbroglione; proprio perché si fermano a questa apparenza essi finiscono per non vedere più il bambino in carne ed ossa e lo riducono ad un'immagine, lo giudicano a partire da un criterio parziale, specialistico, legato al loro ruolo di tecnici; così egli si trasforma di volta in volta in un problema giuridico o sociale da risolvere, in un caso clinico da analizzare e a partire da questa interpretazione ogni esperto rivendica la legittimità del proprio intervento.

McLeod invece non si ferma a questo; come si è detto l'identità c'è ma è un traguardo, necessita di un cammino e infatti McLeod non si mette ad un livello di semplice accettazione e condiscendenza, ma, presa sul serio la domanda implicita nella richiesta del ragazzo **"Aiutami ad essere quello che sono chiamato ad essere"**, si fa guida, gli indica un percorso, lo sostiene e lo richiama se necessario, gli **pone delle regole, sollecita la sua responsabilità**: quando scopre che il ragazzo viene all'insaputa della madre, gli impone di rivelarglielo: **"Inizia ad assumerti la responsabilità di quello che vuoi: convincila!"**

Gli pone degli "strumenti" per comprendere la realtà, gli comunica il gusto per la cultura, non come insieme di pure nozioni ma come un patrimonio che aiuta a vivere: così Charles, diffidente della poesia, leggendone una in cui si parla del volo, scopre che il mondo delle parole scritte può illuminare la vita, dare risposte a desideri, lenire i dolori, sperimenta dunque il nesso tra cultura e vita. E' bella a questo proposito la scena in cui McLeod mostra al ragazzo come si fa a leggere Shakespeare: si deve fare in modo che quelle parole scritte si trasformino in qualcosa di vivo e vero nel presente per entrambi.

La recita dell'invettiva dell'ebreo, tratta dal "Mercante di Venezia" di Shakespeare, è contemporaneamente una rivelazione del proprio io al ragazzo, ma anche la comunicazione di un modo di percepire la vita tra gli uomini: è la denuncia della menzogna in cui vivono coloro che sono prigionieri dei loro pregiudizi, che non sanno guardare nell'interiorità delle persone e si fermano solo alle apparenze.

Infine un ultimo aspetto, ma non meno importante, del modo di essere di McLeod è che egli è disposto al sacrificio e questo è un punto su cui si misura la capacità educativa di un adulto: l'accettazione finale di McLeod dell'imposizione di non rivedere più il ragazzo, non è solo rassegnata obbedienza alla legge, ma anche il punto di verifica della verità della sua posizione nei confronti del ragazzo, **la verifica della serietà del suo attaccamento.**

Un'educazione non ingabbia l'altro in un progetto: è il gesto di chi desidera che l'altro possa camminare con le proprie gambe e si fonda sul rispetto dell'altro in quanto portatore di un suo destino.

Toccherà poi a Charles affrontare la vita, carico della ricchezza che avrà saputo imparare dal suo maestro.

5. La libertà come esito

Proprio l'ultima osservazione introduce l'ultimo aspetto cui sollecita il film: quello della "**libertà**".

Se si pensa alla libertà come assenza di vincoli, di legami, dovremmo dire che Charles in famiglia è un bambino libero: nessuno gli chiede niente, nessuno gli propone qualcosa, e lui fa quel che gli pare; eppure questa affermazione è falsa ed è smentita dalla realtà. Questa "presunta libertà" è un fallimento, smaschera un puro individualismo e una **sostanziale indifferenza nei suoi confronti, confermando la sua idea che nessuno gli vuole bene**: questa libertà è vuoto, impoverimento e inaridimento della persona.

Quando invece Charles incontra McLeod e diventa suo discepolo, fa una esperienza di positività: **diventa più maturo**, comprende di più se stesso, acquisisce fiducia nelle proprie capacità, può pensare diversamente al suo futuro, **fa insomma una esperienza di libertà.**

La vera libertà infatti si sperimenta non come semplice possibilità di scegliere bensì come adesione ad una esperienza positiva, a **un bene che porta a compimento la persona.**

Ma che cos'è la libertà?

E' fare quello che più piace?

E' fare quello "che mi pare?"

No! La libertà non è questo, tanto è vero che noi ci sentiamo liberi, veramente liberi, non quando facciamo quello che pare e piace, ma quando siamo soddisfatti, quando una cosa ci soddisfa: ci compie.

Ma che cosa può soddisfare e "compiere" l'uomo?

Che cosa può bastare all'anima?

CINEMA
&
ORIENTAMENTO

Percorso cinematografico guidato
rivolto alle classi Terze
Anno scolastico 2004 – 2005

Ripensando al film

❖ Un personaggio con il quale mi piacerebbe entrare in contatto nel mondo del film è: _____

❖ Perché: _____

❖ Un luogo che mi ha colpito è: _____

❖ Frasi importanti: _____

❖ Un'emozione positiva che ho provato: _____

❖ Un'emozione negativa che ho provato: _____

❖ Un mio pensiero sul film: _____

CINEMA
&
ORIENTAMENTO

**Percorso cinematografico guidato
rivolto alle classi Terze**

Anno scolastico 2004 – 2005

Scheda di analisi degli elementi narrativi

Data _____

Cognome _____ Nome _____

Classe _____

Titolo _____

Regista _____

Colori – Bianco/Nero _____

Anno _____

Durata _____

GENERE

- Avventura
- Bellico
- Cartone
- Comico
- Commedia
- Denuncia/attualità
- Drammatico
- Fantascienza
- Fantastico
- Giallo
- Musicale
- Orrore
- Politico
- Poliziesco
- Storico
- Western

AMBIENTAZIONE

Tempo: passato presente futuro

Periodo: _____

Lo svolgimento dei fatti è lineare o vi sono spostamenti temporali?

Luogo – Dov'è ambientata la storia? _____

PERSONAGGI

Personaggi principali

Personaggi secondari

I personaggi sono semplici o complessi? _____

Chi sono e cosa fanno? Come vengono presentati? _____

NARRATORE

Chi narra la storia? _____

Il narratore è esterno o interno? _____

TRAMA

Descrivi brevemente la trama del film

COMMENTO PERSONALE

Esprimi le tue valutazioni sul contenuto del film
